

di ENEA CONTI

Gli è il nome del teatro era meraviglioso: il Teatro degli Impavidi. Poteva esserci un posto più adatto per far ripartire (cioè, al chiuso delle loro mura non si sono mai veramente fermati, ma insomma fuori è un'altra cosa...) un allestimento vero, per un pubblico vero, portato in scena dagli attori-detenuti della casa circondariale di La Spezia? E invece dopo quasi due anni eccoli di nuovo sul palco. Il teatro era quello di Sarzana, lì vicino, qualche giorno fa. Lo spettacolo era il primo studio di «Operine... con un tragico sorriso sulle labbra». E il loro lavoro è stato frutto della terza annualità - ma anticipa allo stesso tempo l'avvio della quarta - del progetto «Per Aspera ad Astra»: già descritto su *Buone Notizie* in più di una occasione e la cui ripresa esterna, tuttavia, dopo il lungo blocco da Covid vissuto nelle carceri ancora più che nel cosiddetto mondo normale è una notizia non solo nuova bensì buona al quadrato.

«Come riconfigurare il carcere attraverso la cultura e la bellezza», è il sottotitolo del progetto. Promosso su tutto il territorio nazionale e al quale partecipano, oltre a Fondazione Carispezia sostenitrice di questa esperienza in particolare, altre dieci Fondazioni bancarie italiane con il coinvolgimento di quattordici istituti di pena. Il percorso teatrale all'interno della casa circondariale ligure «Villa Andreino» è curato fin dalla prima edizione dall'Associazione Gli Scarti, che in questo ambito del mondo carcerario ha già al suo attivo non solo lo spettacolo teatrale «Incendi», fatto a La Spezia nel 2019, ma anche il mediometraggio «Ciò che resta, appunti dalla polvere», realizzato dopo il primo lockdown e presentato invece a Sarzana come il lavoro di adesso.

Comunità

Lo scopo generale del progetto non si limita alla proposta di un arricchimento culturale per i detenuti coinvolti ma è l'occasione, per chi tra loro vuole o ne sviluppa la passione, di percorsi di formazione professionale nei mestieri del teatro. Che non comprendono soltanto il «fare l'attore» o il drammaturgo ma tutta la categoria delle attività di scenografi, costumisti, truccatori, fonici, addetti alle luci. Ispirata all'esperienza ultra trentennale della **Compagnia della Fortezza** di Volterra, guidata dal drammaturgo e regista Armando Punzo, questa iniziativa ha dato vita a una rete nazionale di compagnie tea-



Adesso è «libero» il teatro delle carceri

Riparte da Sarzana (Sp) la rete nazionale di «Per Aspera ad Astra»
Dopo venti mesi di chiusura i detenuti di nuovo in scena all'esterno
«Mai fermati del tutto, ma ritrovarsi sul palco è come respirare»

trali che operano nelle carceri e che condividono l'approccio e la metodologia di intervento. A rendere fattibile e a nutrire di anno in anno questo progetto si è creata nel tempo una inedita comunità, composta da soggetti diversi e in apparenza assai distanti tra loro quali Fondazioni di origine bancaria, direttori e personale di istituti di pena, compagnie teatrali, e appunto detenuti. O ex detenuti che una volta usciti - e

qui sta buona parte del frutto finale, quando succede - continuano a restare attaccati al mondo del teatro senza più riuscire a mollarlo. Quello presentato al Teatro degli Impavidi di Sarzana è stato un «primo studio» di uno spettacolo che nel corso della prossima edizione del vorrebbe indagare e approfondire le forme del «comico grottesco» attraverso lo stile popolare della varietà.

«Con la passione dell'associazione Gli Scarti - sono parole di Andrea Corradino, presidente della Fondazione - possiamo portare avanti questa esperienza nazionale anche sul nostro territorio. La cultura e la bellezza del teatro offrono ai detenuti un'occasione di riscatto personale e di formazione professionale e, allo stesso tempo, creano un dialogo tra «dentro» e «fuori», che può aiutare a ridurre le distanze tra

Il progetto

«Per Aspera ad Astra» è un percorso di formazione teatrale rivolto ai detenuti e sostenuto da 11 Fondazioni bancarie in 14 istituti di pena italiani

In scena

Lo spettacolo della foto accanto ha coinvolto i ragazzi del carcere di La Spezia



La Spezia

La Fondazione svolge la sua attività in tutta la provincia e nel territorio della Lunigiana
www.fondazionecca.rispezia.it

questi due mondi apparentemente separati e a scardinare pregiudizi e pareri».

La disciplina dell'arte

«Durante i mesi della pandemia - spiega Andrea Cerri, presidente de Gli Scarti - abbiamo potuto convertire il laboratorio teatrale in esperienza cinematografica, grazie naturalmente alla grande disponibilità della direzione del carcere e lavorando anche in streaming, su connessioni protette. Ma è chiaro che aver potuto riprendere a trovarsi dal vivo, e soprattutto poter portare di nuovo i ragazzi fuori, anche per le prove, in un teatro vero, è stato come ricominciare a respirare: tutt'altra cosa anche per la costruzione di un gruppo. Il carcere da noi non dispone di uno spazio dedicato, le prove si fanno in una cappella. Ma quando loro vengono in teatro tirano fuori un rigore superiore a quello di molti professionisti. E la cosa straordinaria - conclude Cerri - è che malgrado il luogo di provenienza di questi ragazzi sia un carcere, quindi un posto di «regole» per definizione, la loro disciplina e la loro serietà di lavoro si moltiplicano per dieci in un ambiente come il teatro. Che paradossalmente, chi lo pratica lo sa bene, ha regole anche più dure. Ma è lì che la passione vince».

© RIPRODUZIONE RISERVATA